

**MALCESINE.** Insiediata all'Ulss la commissione che valuterà i progetti per la gestione: il vincitore in ottobre

# In quattro per l'ospedale

*Un Centro di riferimento per lo studio e la cura della poliomielite*

**Malcesine.** Si insedia a Villa Spinola di Bussolengo, sede della Ulss 22, la commissione che dovrà valutare e poi scegliere il vincitore tra i quattro progetti di gestione per l'ospedale di Malcesine. A dare la notizia sono il direttore generale, Renato Piccoli, e l'assessore regionale alle politiche sanitarie, Flavio Tosi.

Il 3 luglio scorso erano scaduti i termini per la presentazione dei relativi progetti di gestione dell'unico nosocomio pubblico dell'intera sponda veronese del Garda. Su otto aziende rimaste in gara però solo quattro avevano deciso di andare fino in fondo e presentare le documentazioni necessarie per tentare di aggiudicarsi, per tre anni più eventuali altri tre, la struttura sanitaria in partnership proprio con l'Ulss 22.

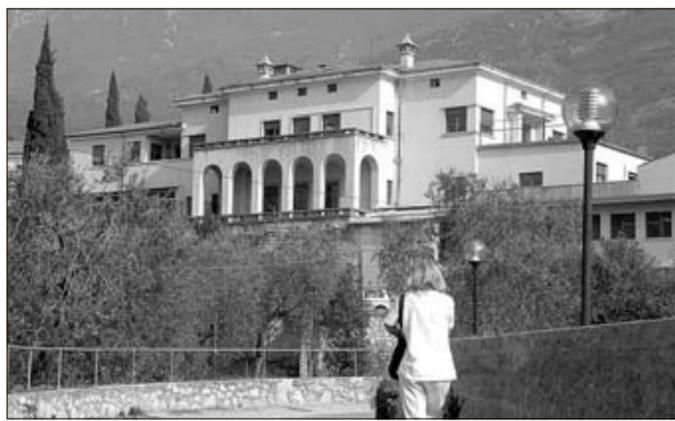
Le quattro ditte in gara sono: l'Istituto Prosperius di Firenze, l'ospedale San Pellegrino di Castiglione delle Stiviere (Mantova) con Ospedale civile di Volta Mantovana, la Generale De Santè Italia di Milano, che fa capo all'omonimo istituto francese, e la Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus di Padova. Al privato che si aggiudicherà il bando europeo toccherà il 49 per cento delle quote della costituenda società mista pubblico-privato, mentre alla Ulss di Bussolengo resterà in mano il 51 per cento.

La commissione che si è insediata in questi giorni ha proprio lo scopo di valutare i progetti in gara e di indicare infine il nome del vincitore. Dei cinque componenti che fanno parte del team, oltre al segretario, dottor Arnaldo Grigolato, dirigente del servizio affari generali della Ulss 22, tre sono di nomina della stessa Ulss.

Sono: il presidente della commissione, Ennio Cardone, medico e direttore sanitario a Bussolengo, la dottoressa Sandra Passigato, consulente tecnico amministrativo della Ulss, e il dottor Franco

Trevisani, direttore del dipartimento tecnico-logistico. Al loro fianco, il ragioniere Ezio Pietro Chincari, vicesegretario comunale vicario al omune di Malcesine e membro indicato dalla conferenza dei sindaci della Ulss 22, presieduta dal sindaco di Peschiera, Umberto Chincari, grazie all'accordo dei tre primi cittadini di Malcesine, Brenzone e Torri, e il dottor Elio Fallaci, prefetto vicario, che è in pratica una figura di garanzia, indicato dalla Prefettura di Verona.

«Stiamo rispettando sia i tempi che, soprattutto,



L'ospedale di Malcesine: sono quattro le aziende in corsa per rilevarne la gestione

gli impegni che avevamo preso con la cittadinanza e con i sindaci», ha spiegato il direttore generale Renato Piccoli, commentando la nomina della commissione «e vogliamo proseguire su questa strada per riuscire a migliorare i servizi sanitari dell'ospedale. La commissione è fatta da due persone interne alla Ulss, da una tecnica esperta in diritto amministrativo, da un notaio della Prefettura e da un rappresentante dei sindaci. Ci sono tutte le prerogative per fare bene e rapidamente. nei prossimi giorni la commissione si riu-

nerà e, spero già entro la metà di ottobre, ci potrebbe essere il nome del vincitore. Le prime riunioni serviranno a stabilire i criteri con cui verranno valutate le quattro proposte e, solo successivamente, saranno aperte le buste sigillate. Le quattro ditte in gara offrono garanzie di solidità e competenza: vinca il migliore».

Soddisfatto anche l'assessore regionale, Flavio Tosi. «Questo è un ulteriore e importante mattone per ricostruire la struttura sanitaria di Malcesine.

La Ulss procede a tappe serrate e, soprattutto, nel-

la commissione c'è un rappresentante dei sindaci. Questo farà sì che la scelta sia condivisa e, soprattutto, anche i comuni possano essere attori sulla decisione definitiva relativa al partner privato. Lo stesso, cioè la presenza di un rappresentante dei sindaci, dovrà esserci anche nel consiglio di amministrazione della costituenda società mista di gestione».

Positivo infine anche il commento di Roberto Bassi, presidente dell'Aidm, l'associazione interregionale disabili motori. «Le cose stanno procedendo

bene relativamente al bando», ha detto «e ci siamo sentiti al telefono col direttore Piccoli proprio pochi giorni fa. Dal canto nostro, in questi giorni stiamo riprendendo i rapporti col sottosegretario alla sanità, professor Antonio Gaglione, per fare sì che venga istruita la pratica per creare il Centro di riferimento per lo studio e la cura degli esiti della poliomielite a Malcesine, in accordo con la Regione. Inoltre, abbiamo anche ricevuto disponibilità dall'onorevole Federico Testa che si prodigherà, in questi giorni, a fare firmare a tutti i parlamentari veronesi di ogni schieramento politico la proposta di legge per istituire il Centro a Malcesine. Questo senz'altro contribuirà a fare "pressing" sul governo per inserire la costituzione del Centro nella prossima Finanziaria, come ci è stato promesso nella visita del 14 agosto scorso dal sottosegretario».

Da ultimo anche Tosi ha ribadito di vedere con favore la costituzione del Centro per la cura dei poliomielitici e ha dato la disponibilità a valutare la creazione di una eventuale convenzione tra chi si aggiudicherà la struttura sanitaria e il Centro pubblico, una volta che venga effettivamente costituito. **Gerardo Musuraca**

**CAVAION.** Questa sera

## Dopo dieci anni il teatro all'aperto ritorna a Sega

**Cavaion.** Ritorna il teatro all'aperto a Sega. Questa sera, infatti, a chiusura della sagra di San Gaetano nella piccola frazione cavaionese, che ha preso inizio venerdì, alle 20,45 salirà sul palco allestito in piazza vicino alla chiesa parrocchiale la neonata compagnia teatrale di Cavaion Teatro dell'Attorchio. La compagnia, riformata dopo anni di inattività sulla spinta e grazie all'impegno dell'associazione Amici del teatro, dopo il fortunato debutto nel capoluogo lo scorso 2 giugno, presenterà la commedia brillante «Povero Piero» di Achille Campanile, per la regia di Ermanno Reggattieri.

Il testo dell'autore romano è divertente e graffiante, intriso di dialoghi piacevoli e di battute ironiche che i venti attori che si dividono la scena sanno rendere in modo diretto e mostrando un gruppo unito e pieno d'entusiasmo. Attorno alla scomparsa di una persona cara, il povero Piero appunto, si scatenano uno dietro l'altro luoghi comuni, frasi fatte, lacrime più o meno sincere, segreti e paure, fino alla sorpresa finale.

Un gradito ritorno del teatro a Sega, dove una serata di spettacolo durante la tradizionale sagra mancava da oltre una decina d'anni, come sottolineano in coro Iginio Dalle Vedove, storico componente e factotum dell'associazione Amici del teatro, nonché attore della nuova compagnia, e il presidente del comitato sagra di San Gaetano Franco Lonardi. «Abbiamo accolto con grande entusiasmo l'invito a recitare a Sega», afferma Dalle Vedove «e speriamo in questo modo di dare inizio a un appuntamento fisso con il teatro nella frazione».

Un augurio che si fa anche Lonardi: «La proposta di una serata di cultura e divertimento a chiusura della nostra sagra è lanciata», sottolinea il presidente del comitato. «Se il pubblico dimostrerà di apprezzare l'iniziativa, non mancheremo di farlo diventare un momento fisso e atteso».

Oggi, quindi, dopo lunghi anni d'attesa la serata di teatro con la compagnia dell'Attorchio concluderà a Sega la festa di San Gaetano e serate di musica, balli, buona cucina e lotteria a premi. Ma da almeno 20 anni la sagra si distingue nella solidarietà, offrendo la domenica sera cena e un momento comunitario alle religiose e a tutti i ragazzi ospiti nell'Istituto Poverette della casa di Nazareth, fondato nella vicina Ponton da padre Filippo Bardellini.

«Solidarietà e cultura grazie al teatro e alla nostra rinata compagnia cavaionese», conclude Lonardi. «Sono questi due i tratti distintivi con cui vogliamo portare avanti la nostra sagra nei prossimi anni».

**Camilla Madinelli**

**LAZISE**

## Pacengo in marcia per ricordare Amilcare Magagnotti

**Lazise.** Marcia a passo libero di 7 e 14 chilometri organizzata dal Gruppo Marciatori di Pacengo, guidati da Gianni Gatto, domenica prossima 10 settembre con partenza alle ore 8,30. E la ventiduesima edizione, iscritta nel calendario dell'Unione marciatori Veronesi, nonché della Fiasp, omologata per i concorsi piede alto.

«La Pasingana quest'anno ha un significato particolare», spiega Gianni Gatto, presidente del Gruppo marciatori di Pacengo «perché vuole ricordare un amico recentemente scomparso. A lui, infatti, dedichiamo il trofeo Memorial Amilcare Magagnotti, che verrà assegnato al gruppo con il maggior numero di iscritti alla marcia. Vogliamo così ricordare uno dei soci fondatori del nostro sodalizio, che alle nostre iniziative non mancava mai. Ci mancano il suo contributo, la sua passione, la sua voglia di fare, i suoi consigli. magagnotti è stato un uomo impegnato nelle istituzioni e nel servizio alla comunità locale».

Ai partecipanti verrà consegnato un buono ingresso a Movieland Studios e su tutto il percorso, con passaggio in riva al lago, funzionerà il servizio ambulanza, radio e scopa. (s.b.)

**SAN ZENO DI MONTAGNA**

## Gli Amici premiano gli «ottimi» ragazzi

**San Zeno di Montagna.** Da alcuni anni l'associazione culturale Amici di San Zeno, che riunisce molti professionisti e turisti veronesi e mantovani che scelgono San Zeno per le vacanze estive, in memoria del suo fondatore dottor Cipriano Comforini, premia i migliori studenti che hanno superato l'esame di licenza di scuola media.

Nel corso di una cerimonia a Cà Montagna anche quest'anno sono stati premiati due quattordicenni, Andrea Schena e Manuela Pellegrini, risultati migliori non solo nell'esame di licenza media ma anche nel percorso scolastico precedente. La premiazione si è svolta alla presenza dei soci dell'associazione, di genitori, autorità e insegnanti, tra cui il sindaco di San Zeno Adriano Peretti, il generale Adimaro Moretti degli Adimari e il dirigente scolastico Enzo Gradizzi. Ai due ragazzi che hanno meritato la valutazione scolastica di «ottimo» sono stati consegnati due assegni di 300 euro,

quale borsa di studio per il loro futuro scolastico.

La presidente dell'associazione, Maria Moretti Comforini, ha spiegato il significato del premio: «Per consolidare il rapporto con il territorio locale e con le genti che vi abita è il terzo anno che gli Amici di San Zeno mettono a disposizione queste borse di studio, aiutando i ragazzi migliori nella ormazione scolastica».

Il sindaco di San Zeno Adriano Peretti ha avuto parole di elogio per le iniziative dell'associazione, considerando tutti i soci alla stregua di veri cittadini sanzenati, mentre il dirigente scolastico Enzo Gradizzi ha evidenziato il ruolo della scuola oggi, anche in una piccola comunità turistica e di montagna, qual è san Zeno, ringraziando gli insegnanti per la loro opera e l'associazione, che nel promuovere e valorizzare la realtà locale anche con questo significativo premio, compie una benemerita azione civile ed investe concretamente nel futuro culturale della gioventù. (m.d.)

**Baldofestival.** Successo per la Big band di Marco Pasetto che promette di scrivere un brano dedicato al monte Baldo e lancia una proposta

# Una rassegna di blues a duemila metri

**Malcesine.** Il monte Baldo domenica si è tolto il cappello per festeggiare con i più tersi colori della sua tavolozza estiva il sessantesimo compleanno della Big band ritmo sinfonica città di Verona, che quest'anno ha portato il «Concerto jazz in altura» per la quarta volta.

L'evento, inserito in Baldofestival 2006, è stato organizzato con il supporto della Funivia Malcesine-Monte Baldo, il patrocinio del Comune e grazie alla professionalità di tutta la Big band, diretta dal maestro Marco Pasetto e presieduta da Vittorino Moro. Quest'anno la proposta artistica è stata «Arriva la banda», mentre il sogno annunciato per l'anno prossimo è un «Baldo blues», destinato a diventare il primo e l'unico festival del blues in Italia a 1700 metri di quota.

È una nuova idea per promuovere in modo diverso la montagna veronese e che farebbe schizzare ancora più alto l'indice di gradimento della stessa Funivia. Da aprile a fine agosto, infatti, sono già state contattate circa 10mila risalite in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I passaggi sono stati circa 60mila in giugno, altrettanti in luglio, 70mila il mese scorso e 2.500 sono quelli giornalieri in questo primo esordio settembrino.

Simili cifre anche domenica, mentre la Big band ha regalato a chi è giunto nel pomeriggio alla Pozza della Stella le più belle note di un repertorio musicale vario e piacevolissimo, che ha ripercorso l'intero cammino del gruppo coinvolgen-



La Big band ritmo sinfonica Città di Verona suona sul Baldo: l'anno prossimo un Festival blues

do tutti. A dare il via alla manifestazione sono stati Alberto Scala, consigliere della Funivia Malcesine-Monte Baldo, che ha portato il saluto del presidente Giuseppe Venturini, e Gaetano Greco dell'associazione culturale caprinense Baldofestival. L'importanza di eventi culturali come questo che, organizzati in sinergia, lanciano in mille direzioni l'immagine del Baldo è stata sottolineata da en-

trambi. E Scala ha così ricordato che sempre sul Baldo, da giovedì a domenica prossima, fa tappa il Campionato mondiale di parapendio acrobatico.

Tre minuti di discorsi e poi la banda ha attaccato. Moro ha introdotto e presentato i pezzi intercalandoli con cenni di storia della banda. Tutti hanno suonato benissimo, mentre i due trombettisti, l'ospite Kyle Gregory, che dall'Indiana

si è trasferito a Verona nel 1998, e Sandro Gilioli della Big band, hanno fatto ammutolire la platea facendo cantare e quasi dialogare i loro strumenti. Dopo un'ora e mezzo è arrivato anche il bis. A grande richiesta è stato ripetuto Summertime, un vero inno all'estate che domenica sul Baldo è parsa tornare quasi prorompente.

«Giornata stupenda, ottima acustica», ha commentato Marco Pasetto, annunciando l'idea di «scrivere un brano blues per il Baldo, chiamando un importante cantante di questo genere in vista di un futuro Baldo blues 2007».

«È la prima volta che vengo qui», ha detto Kyle Gregory. «È un luogo è spettacolare anche per suonare. In Indiana abbiamo solo piccole colline». Enrico Ghinato, vicepresidente della Camera del Commercio di Verona e di Gardaland commenta: «Questa è un'operazione di grande slancio. Poche province come la nostra possono unire un evento importante al nome del Baldo, del Lago di Garda e di Verona città d'arte e pure dei parchi del divertimento. Già la Fondazione Arena, grazie alla Funivia, ha collegato il Baldo a Verona con un concerto tenuto proprio qui a metà agosto. Per un richiamo stabile c'è bisogno che eventi di alta qualità diventino fissi e regolari».

Mille applausi dal pubblico che, salutato con bruschette all'olio del Garda e brindisi finali, è tornato a casa evidentemente soddisfatto.

**Barbara Bertasi**

## Le piste e i «parchi» per biciclette I progetti

**Caprino.** Questa sera, martedì, alle 21, nella sala parrocchiale di Pazon, Baldofestival organizza un incontro su «Le piste ciclabili nella piana del Baldo: parchi ciclistici veronesi», con la relazione di Enrico Gastaldelli, laurea in Design della comunicazione per i beni culturali.

Interverrà Pierluigi Polimeni, progettista della pista ciclabile «2 x 4» e un rappresentante della Fiab, Federazione italiana amici della bicicletta.

La serata darà l'occasione per fare il punto sullo stato delle piste ciclabili nella pianura che guarda il Baldo e sui possibili nuovi progetti per ampliare una rete sempre più richiesta anche da parte del mondo turistico (b.b.)

**A Pazon pubblico stregato da Roberto Ghidoni: ha percorso oltre quarantamila chilometri a piedi tra ghiacci, neve e vento**

## Il lupo dell'Alaska invita l'uomo a riflettere

«Solo se riusciamo a capire i disastri che compiamo la mie imprese hanno un senso»

**Caprino.** Roberto Ghidoni, il lupo dei ghiacci che, correndo anche di notte, attraversa ogni anno l'Alaska a piedi e che l'anno scorso da fatto un'inedita prestazione nei 1.800 chilometri della Iditarail South Route, sabato sera ha rischiato di restare imprigionato ai piedi del Baldo. Invitato da Baldofestival a Pazon a presentare il suo libro «Il cammino del lupo» (uscito a maggio e già in ristampa per Insigna editore), questo «amatore del freddo», nato con «un irrequietudine e un rovello dentro che non gli danno pace sino a quando, camminando, non riesce a stancare il corpo e metterlo a riposo», ha stregato tutti. Quando al termine di «Trace», il film di Marco Preti che narra di sue imprese, Ghidoni ha invitato al dibattito, il pubblico non l'avrebbe più lasciato tornare a casa.

Ghidoni vive a Ludizzo di Bovegno (Brescia) dove conduce una piccola azienda agricola con la moglie Vanna e la figlia



Ginevra. Alto 1,95, numero 49 di scarpe, gambe da cavalletta, volto segnato ma aperto, Ghidoni trasmette immediata simpatia e la sua figura di atleta-pioniere e uomo intriga. Compie 54 anni il 12 ottobre e dal 2000, quando ha esordito con l'Alaska, ha fatto 40 mila chilometri di corsa, da sommare a 4.700 in gara. «Trace» racconta l'ultima gara della

primavera scorsa, terminata la quale Ghidoni ha scritto il libro, andato a ruba a Baldofestival. Lo hanno spinto a scrivere il fratello Stefano e la figlia Ginevra, che lo hanno accompagnato a Pazon con Roberta Rizzinelli, cugina dell'unico sponsor che Ghidoni ha accettato: la Riedil di Brescia. «Un amico», dice Ghidoni «mi permette di pagare questa ga-

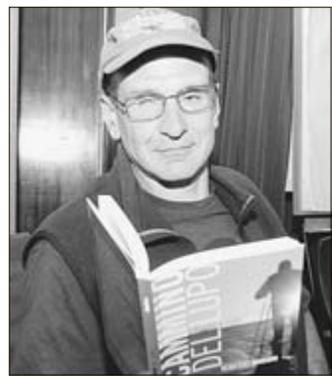
ra no profit senza cambiarmi la vita, che significherebbe rovinarmela perché gli sponsor hanno esigenze che non sono fatte per me».

Di Ghidoni colpiscono la serenità e la semplicità. Doveva diventare ingegnere, ma a 26 anni ha scelto di dedicarsi all'agricoltura in montagna. «L'unico lavoro che mi permette di mantenere

me e la famiglia restando a contatto con il sole, il vento, il freddo, la pioggia, notte e giorno». Pur lavorando Ghidoni, si è affermato nello sci alpino e nel 1999 la moglie gli ha suggerito l'Alaska, la gara in solitaria da Anchorage a Nome, tragitto compiuto per la prima volta nel 1925 per portare a Nome un siero antidifterite.

Per lui questa gara è stata una conquista, umana più che agonistica. «Sono felice. C'è in me una spinta ascetica che quasi rifiuta il corpo, vorrei renderlo leggero fino a farlo volare e l'Alaska per me significa questo. Fare 100 chilometri al giorno vuol dire massacrarsi, annullarsi, perdere i confini fisici, non sentirsi più ed entrare così in simbiosi con la sacralità del tutto, libero dalla propria parte egoica». Nel documentario colpiscono le montagne di velluto bianco, le notti nere, le aurore boreali, il sibillare del vento. Stupisce il micidiale record, ma soprattutto l'uomo e il suo messaggio. Un messaggio

Roberto Ghidoni ha affascinato il pubblico, a sinistra, all'incontro organizzato a Pazon (foto Amato)



di libertà, che però è ancorato agli affetti (nomina la moglie ogni cinque frasi), rispetta la natura e sconfigge nel sentimento di Dio: «Sono religiosissimo, anche se non vado molto in chiesa».

Dopo cinque volte in Alaska ha scritto. «Per comunicare un'esperienza che altrimenti era solo mia. L'ho incontrato il lupo. Gli indiani credono che ciò permette di assicurare a un livello superiore, di perfezionarsi nell'esperienza che si sta facendo per poi dare modo ad altri di migliorare». E lancia un invito: «L'anno scorso ho notato che il gelo del mare si è rotto e per l'Alaska è un problema gravissimo perché il disgelo rende incontrollabi-

li le malattie e inaffidabili i collegamenti. Se il mio libro e il film di Preti serviranno a comunicare i disastri che l'uomo sta facendo la mia impresa avrà un senso».

Intanto muove già molte persone. «Fratì, suore ma anche malati e tossicodipendenti vengono da me per capire il mistero della mia forza». Per lui il segreto sta in tre parole: «Ridere, piangere e respirare, cioè esprimersi». Il resto è la storia di una vittoria agonistica, frutto di preparazione, allenamento, rigore. «Sono seguito dal Marathon center di Brescia, una équipe fantastica. Ora ho un'infiammazione al ginocchio, ma se passerà tornerò in Alaska. Devo ancora salutare un pino». (b.b.)



## Il pomodoro è davvero gigante

**San Zeno di Montagna.** D'accordo che quando gli hanno venduto le piantine, al mercato di Caprino, storico luogo d'approvvigionamento di tutti gli ortolani del Baldo-Garda, gli hanno detto che erano della varietà Gigante, ma che potessero dare un pomodoro del genere Pietro «Brusché» Bonetti (nella foto), 77 anni portati benissimo, non se l'aspettava proprio.

Così a fine agosto ha cercato testimoni per certificare sulla bilancia il peso d'un pomodoro di 1850 grammi, un chilo otto etti e mezzo, pesato alla presenza di Gianni Peretti, maestro del coro di San Zeno, e di un gruppetto di amici. Il super ortaggio è nato in contrada Cà Schena, nell'orto dietro casa. Le pianticelle sono state messe a dimora in aprile: il sole e le piogge di questa strana estate hanno fatto il resto. Durante la maturazione, le fronde han dovuto essere saldamente legate per evitare che si spezzassero.

È non era un caso isolato, quello del super pomodoro, perché accanto se n'era sviluppato un altro che pesava attorno al chilo. (a.p.)